

Lo sciopero Unicredit fa centro Filiali nell'Isontino tutte chiuse

La protesta dei sindacati contro il taglio del personale da 440 a 290 dipendenti
In tre anni sparite 5 banche su 11 della provincia. Nei paesi niente più bancomat

BRACCIA INCROCIATE

Elena Placitelli

Per un'azione forte calata dall'alto, ci vuole una risposta altrettanto forte dal basso. E il risultato ottenuto dai sindacati dei lavoratori Unicredit è quello sperato. Avevano proclamato lo sciopero per l'intera giornata di ieri, e la risposta da parte dei dipendenti è stata massiva, tant'è che tutte e sei le filiali presenti nella provincia di Gorizia sono rimaste chiuse da mattina a sera. Bandiere alzate, in una trentina (su 70 dipendenti operativi nell'Isontino) si sono poi dati appuntamento in piazza della Repubblica a Monfalcone «storicamente il territorio più rappresentativo per Unicredit» dove, volantini alla mano, hanno spiegato i motivi della protesta ai passanti. Consapevoli comunque che il «successo» della manifestazione resta appeso alla piazza triestina. Il banco di prova sarà lunedì pro-



Il sit in dei bancari di Unicredit in sciopero al gazebo con le bandiere dei sindacati Foto Bonaventura

prio nel capoluogo giuliano, dove è stata proclamata un'altra giornata a braccia incrociate.

D'altronde entrambe le province, Gorizia e Trieste, sono fra le più colpite, in un Triveneto già martoriato dai tagli aziendali. I conti sciornati dai rappresentanti sindacali la dicono lunga. Ernesto Granzotto (Uil Ca) disegna la mannaia a suon di cifre: «I 440 dipendenti operativi nelle due province nel 2012 hanno subito un taglio del 33 per cento: oggi se ne contano 290. Di questi, 100 sono stati pensionati o esodati senza che l'azienda provvedesse a sostituirli; 10 sono stati tra-

sferiti nelle filiali della provincia di Udine; i rimanenti 40 sono stati dirottati negli

uffici interni del gruppo di credito»

«Il risultato - continua - sono le chiusure delle agenzie a servizio dei paesi: in provincia di Gorizia in tre anni ne sono state chiuse 5 (Villesse, Gorizia corso Verdi, Aquileia, Ronchi dei Legionari e Staranzano) su 11; a Trieste 9 su 31. Significa che interi paesi sono perfino rimasti senza lo sportello bancomat che serve per prelevare, e significa naturalmente un carico di lavoro troppo pesante per i dipendenti rimasti. Per questo chiediamo nuove as-

sunzioni, ricambio generazionale e rimodulazione degli orari».

A fargli eco il segretario regionale Uni Sin, Roberto Benedetti: «Carico eccessivo per i lavoratori equivale giocoforza a minore qualità dei servizi per i clienti, nell'ottica di un servizio di credito che ha ormai perso la sua funzione sociale». La segretaria regionale First Cisl, Irene Ole-nich, punta sulla decisione dei lavoratori di affiancare allo sciopero il corrispettivo di un'ora di lavoro che verrà devoluta alla popolazione Fvg colpita dalla recente ondata di maltempo. «Siamo consapevoli del disagio che creiamo ai nostri clienti» le fanno



eco i segretari territoriali Fabi e Fisac Cgil, Angela Iurnan e Piergiorgio Gori: «Ma l'adesione altissima deve essere letta come nostro profondo desiderio di continuare a fare bene il nostro lavoro». —

 BY-NC-ND ALIQUIDI DIRITTI RISERVATI